

Il racconto

Dai film ai libri così gli stranieri ci spiegano l'effetto Puglia

FLAVIA PICCINNI

“S

EI pugliese, ma di dove?”. Se a fare una domanda del genere fosse stato un italiano, o un europeo, non misarei affatto stupita; ma quando a chiedermi

di dove fossi esattamente è stata una ragazza indiana non ho potuto fare a meno di pensare: e lei cosa ne sa, della mia Puglia? Ero orgogliosa che qualcuno nato e cresciuto parecchio lontano dai miei luoghi ne avesse almeno un'idea, ma anche stupita. Allora ho comin-

ciato a indagare chiedendo se per caso qualche suo parente avesse origini meridionali o lavorasse al Sud, se fosse venuta in vacanza dalle nostre parti, se avesse degli amici di Bari o di Lecce, ma lei no, lei scuoteva sempre la testa. Lei conosceva la Puglia perché era andata a

vedere al cinema *HouseFull*. Io quel film non lo avevo mai sentito, ma lei continuava a ripetermi che fosse bellissimo. In verità, la pellicola in questione non è un granché, eppure è riuscita a incuriosire una spettatrice molto più di decine di campagne pubblicitarie.

SEGUE A PAGINA IX

Fenomeno Puglia

Le immagini proiettate nel mondo grazie a serie tv come *HouseFull* e *Beautiful* o al nuovo libro di Van Der Kwast

Dai set cinematografici ai romanzi
così la regione è diventata una star

(segue dalla prima di cronaca)

FLAVIA PICCINNI

M

erito di Bollywood, che da tempo si è accorta del côté cinematografico della Puglia come già *Effetto Puglia* (Laterza) aveva ampiamente raccontato.

Dal Gargano a Taranto, si alternano infatti set naturali perfetti - grazie anche al contributo dell'Apulia Film Commission - tanto per i registi italiani - che a volte trasformano le location, come Daniele Cipri che nel suo ultimo film ha dato a Brindisi il volto di Palermo, o Lucio Pellegrini che ne *La vita facile* ha reso il Salento Africa - quanto per quelli internazionali.

E così da una serie televisiva - la primavera scorsa sono stati girati una decina di episodi di *Beautiful*, una "serietta" da 35 milioni di spettatori fissi - e un documentario - come quello del tedesco Christian Gropper autore de *Il miracolo di Trani* - si arriva a un libro, perché anche nella narrativa la Puglia va forte. È per lo più luogo ideale per la nascita di amori travagliati, come accade nel nuovo libro di Ernest Van Der Kwast - già fortunato esordiente con *Mama Tandoori*, nato in India e poi emigrato in Olanda, dove adesso conduce uno show - che ne *L'ombelico di Gio-*

vanna, pubblicato da una manciata di giorni da Isbn edizioni, mette in scena un amore a partire dalla spiaggia di San Cataldo, pieno Salento, in un 1945 che non conosce la guerra. E lì che Ezio Ortolani vede per la prima volta Giovanna Berlucchi con addosso un costume che le lascia intravedere l'ombelico; ed è lì che si innamora perdutamente di lei.

I due passano un'estate intensissima, ma quando le chiede di sposarlo, Giovanna non ci sta e allora Ezio fugge, si lascia alle spalle la famiglia e la sua terra per andare a raccogliere mele in Trentino; fugge fino a quando, sessant'anni dopo, non riceve una lettera di lei che gli chiede di tornare, per far annullare il tempo, per farlo tornare indietro, su se stesso, al giorno in cui Ezio salì sul treno per andare via.

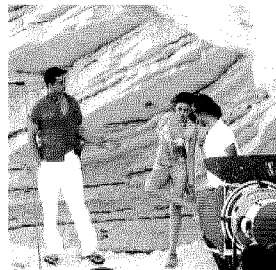
Più che le descrizioni della Puglia balneare, ovviamente entusiasmanti, colpisce in Van Der Kwast la maniera in cui tratteggia il modo di pensare e di agire pugliese, certamente legato a un cliché meridionale, ma forse più attuale di quanto non si possa pensare.

C'è infatti la madre di Giovanna che, in punto di morte, intima alla figlia "Sposati un giorno d'estate e non ti sentirai mai vecchia"; ma anche la convinzione che "c'era solo una terra: quella dove nascevi, dove avevi figli e dove venivi seppellito". E c'è anche una struggente scena - forse la più riuscita dell'intero romanzo - in cui

Ezio si ferma a Foggia durante il suo lungo viaggio e viene scambiato da una madre per il figlio morto in guerra. La donna è un concentrato di luoghi comuni e di maternità: è disponibile, affettuosa, e poi cucinabene. Una visione un po' anni Cinquanta, ma certamente meno macchietistica di quanto si possa immaginare.

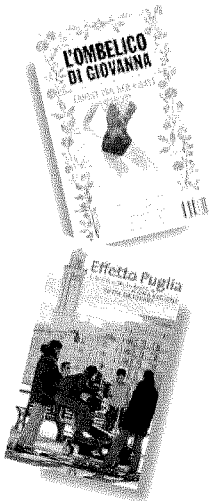
E così, di film in libro, viene a formarsi prima la percezione, quindi la coscienza, della nostra regione all'estero come la terra dell'accoglienza e del sole. Certamente non indifferente è il peso di romanzi e pellicole a firma di pugliesi ambientate nei microcosmi di ogni provincia - basti pensare a *Il paese delle spose infelici* di Mario Desiati che è stato tradotto in mezza Europa e che con film girato da Pippo Mezzapesa ha conquistato la Francia - ma anche la Puglia vista da quel periscopio chiamato mondo è in forte ascesa. Non è un caso che il regista premio Oscar Paul Haggis abbia deciso di girare alcune scene del suo ultimo film, *The Third Person*, a Taranto.

Ambizioni internazionali che cozzano non poco con le polemiche locali che impazzano in questi giorni e sono legate alla fiction Rai (piuttosto bruttina) *Tutta la musica del cuore*, accusata di diffondere sulle frequenze italiane un'immagine sbagliata della nostra regione. Quasi fosse cronaca, e non cinema.



Un set straniero in Puglia

LE COPERTINE
"L'ombelico di
Giovanna" di Ernest
Van Der Kwast ed
"Effetto Puglia" edito
da Laterza



www.ecostampa.it



Soap opera

Le riprese di
Beautiful
in Puglia e di
HouseFull (nella foto
grande)

